

LEGGERE IL TEMPO NEGLI SPAZI
IL '68
CINQUANTA ANNI DOPO
visto da Sud



a cura di

LAURA CAPOBIANCO e MARIO ROVINELLO



Edizioni Scientifiche Italiane

Tra il '68 in Calabria citra e la rivolta di Reggio. 50 anni dopo

VITTORIO CAPPELLI

È pure una bella illusione quella degli anniversari, per cui quantunque quel giorno non abbia niente più a che fare col passato che qualunque altro, noi diciamo, come oggi accadde il tal fatto, come oggi ebbi la tal contentezza, fui tanto sconsolato ec., e ci par veramente che quelle tali cose che son morte per sempre né possono più tornare tuttavia rinvivano e sieno presenti come in ombra; cosa che ci consola infinitamente, allontanandoci l'idea della distruzione e annullamento che tanto ci ripugna, e illudendoci sulla presenza di quelle cose che vorremmo presenti effettivamente, o di cui pur ci piace di ricordarci con qualche speciale circostanza; come chi va sul luogo ove sia accaduto qualche fatto memorabile, e dice qui è successo; gli pare in certo modo di vederne qualche cosa di più che altrove, non ostante che il luogo sia per esempio mutato affatto da quel ch'era allora ec. Così negli anniversari.

Giacomo Leopardi
Zibaldone

Presupposto di questo intervento è la consapevolezza, non proprio originale ma imprescindibile, del fatto che, prendendo in esame il '68, abbiamo a che fare con un fenomeno sociale, culturale e politico pervasivo, manifestatosi a ogni latitudine, come forse nessun altro nella storia del '900, dagli Usa al Giappone, passando per l'Europa; e che, per ciò stesso, si è trattato di un fenomeno «globale», che ha avuto tuttavia, com'era inevitabile, molteplici e differenti declinazioni. Al tempo stesso, in un approccio come il nostro, che intende leggere il '68 da una prospettiva meridionale, è preferibile evitare l'adozione di formali partizioni regionali. Conviene piuttosto seguire l'onda del movimento e delle esperienze che diedero luogo al fenomeno, negli spazi diversificati del Mezzogiorno, cogliendone di volta in volta le specificità. Quanto alla Calabria, ho l'impressione che anche in questo caso occorra parlare di questa regione al plurale: le Calabrie(quanto meno,

le classiche Calabria Citra, Ultra I e II). E cercherò di spiegarlo empiricamente.

Quando esplose la protesta studentesca del '68 nelle università italiane, la Calabria era priva di Università (la tecnologica, dipartimentale e residenziale Università della Calabria sarebbe nata ad Arcavacata, presso Cosenza, solo nel 1972). L'eco del movimento giunse dunque nella regione tramite gli studenti «fuori sede». La tradizionale migrazione universitaria degli studenti calabresi aveva però vettori molteplici e divergenti: da Reggio Calabria e in parte dal Catanzarese la meta privilegiata era Messina; dal Cosentino invece andava tradizionalmente a Napoli e più di recente anche a Roma e in altre università del centro-nord. Questa diversificazione non sarà senza effetti sulla variegata ricezione della rivolta studentesca del '68 in Calabria.

Com'è noto, mentre procedeva la gestazione della nuova Università della Calabria presso Cosenza, sostenuta principalmente dal Partito Socialista guidato da Giacomo Mancini, esplose a Reggio Calabria una lunga e sanguinosa rivolta popolare (luglio 1970-febbraio 1971), sostenuta inizialmente dalla DC e poi egemonizzata dal MSI e dal neofascismo radicale, che individuava i nemici principali della città di Reggio nei «cosentini» Giacomo Mancini, socialista, e Riccardo Misasi, democristiano. Si creò così una frattura politica clamorosa, che confermava ed esaltava dinamiche socioeconomiche e geopolitiche preesistenti.

Tuttavia, anche nei moti di Reggio Calabria germogliò un momento di connessione tra le due Calabrie, che aveva in qualche modo a che fare con gli echi locali del '68. Mi riferisco alla morte dell'anarchico cosentino Luigi Lo Celso e di quattro anarchici reggini, causata da un «incidente» stradale il 26 settembre 1970. È utile richiamare brevemente la vicenda.

La rivolta di Reggio fu uno spartiacque nella storia locale, che s'intrecciò drammaticamente con la storia politica nazionale, in un rovente cortocircuito tra crisi della rappresentanza politica, ribellismo, criminalità organizzata e neofascismo. Nei mesi della rivolta si saldarono, da un lato gli arcaismi cupi e feroci di una Calabria «profonda» e criminale, dall'altro lo sfarinamento sociale e il nichilismo culturale postmoderno. In questo mix micidiale si trovarono ad agire l'anarchico cosentino Luigi Lo Celso, tre anarchici reggini – Gianni Aricò, Angelo Casile, Franco Scordo – e Annelise Borth, la compagna tedesca di Aricò. I giovanissimi anarchici reggini, militanti mobili e attivi già prima del '68, avevano viaggiato molto, anche all'estero, ed erano stati spesso a Roma, dove furono coinvolti nella repressione che aveva colpito gli anarchici, falsamente imputati degli attentati e delle bombe del 12 dicembre 1969. Ne erano tor-

nati impressionati dalla violenza di una storia più grande di loro, ma la drammatica esperienza fu loro utile per riuscire a vedere e comprendere le trame nascoste dietro lo scenario della rivolta di Reggio, a partire dall'attentato che fece sei morti su un treno nei pressi di Gioia Tauro. Quando decisero di tornare a Roma per rivelare le informazioni acquisite, rimasero vittime di un «incidente» stradale a poche decine di chilometri da Roma, tra Ferentino e Frosinone, dove un camion li schiacciò, spezzandone l'esistenza.

Luigi Lo Celso, l'unico cosentino, era l'«adulto» del gruppo, avendo già 26 anni, mentre i reggini erano ancora quasi adolescenti (tranne Aricò, che aveva 22 anni). L'anarchismo di Lo Celso era già impregnato delle idee situazioniste, che egli aveva iniziato a far circolare tra i giovani ribelli cosentini, nel suo *Circolo anarchico Bakunin*. Fu lui a far conoscere i testi dell'Internazionale Situazionista e a diffondere il celebre pamphlet situazionista *Della miseria dell'ambiente studentesco*, comparso a Strasburgo a novembre del 1966, tradotto e pubblicato in Italia da Feltrinelli a dicembre del 1967. Curiosamente, a pochi giorni di distanza dalla morte di Lo Celso e degli anarchici reggini, nell'ottobre del 1970, l'Internazionale Situazionista pubblicò a Milano il manifesto *Gli operai d'Italia e la rivolta di Reggio Calabria* (pare che sia stato scritto da Gianfranco Sanguinetti, l'ultimo dei situazionisti assieme a Guy Debord nel 1972, anno dello scioglimento dell'IS), che inneggiava alla rivolta reggina: «lo Stato Italiano è il primo Stato d'Europa che per oltre tre mesi è stato costretto all'impotenza da una città insorta». All'esempio politico tracciato a Cosenza da Luigi Lo Celso si ispirò, dopo la sua morte, il gruppo dei *Gatti selvaggi*, che ebbe in città una intensa ma brevissima esistenza.

Occorre ricordare che il '68 cosentino, in verità, aveva avuto negli anni precedenti una lunga e densa incubazione culturale nel *Circolo Mondo Nuovo*, creato e animato principalmente da Antonio Lombardi nel 1960. Il *Circolo Mondo Nuovo*, che sarebbe stato obiettivo privilegiato di assalti fascisti tra il '68 e il '69, avrebbe poi proseguito la sua attività per tutti gli anni Settanta. Ma il suo ruolo pionieristico negli anni Sessanta fu soprattutto di tipo politico-culturale. Vi passarono, come conferenzieri, personaggi politici come Lucio Libertini, Lelio Basso, Giuseppe Paolo Samonà, Edgardo Pellegrini e Livio Maitan; ma anche intellettuali come Arturo Schwarz, il gallerista milanese innamorato del surrealismo francese, e musicisti straordinari come Demetrio Stratos. I nomi dei politici citati e di Schwarz rimandano con tutta evidenza al *milieu* politico di riferimento del *Mondo Nuovo* negli anni Sessanta: il trotskismo e il Partito socialista di unità proletaria, nato nel 1964.

Su un altro piano e per altre vie, la «contestazione» prese vita a Cosenza, alla vigilia del '68, anche in ambito cattolico. Nel 1966, nacque, tra la parrocchia di Santa Teresa, quella di San Domenico e gli studenti cattolici del Liceo Telesio, *Diapason*, un giornalino che agitava le acque stagnanti della Chiesa locale, facendo circolare tra l'altro la *Lettera a una professoressa* di Don Milani, dalla quale il gruppo approdò poi gradualmente alle posizioni della sinistra extraparlamentare, prediligendo le suggestioni antiautoritarie di Rosa Luxemburg e il maoismo cinese.

Dopo il '68-'69, che finì col coinvolgere in città gli studenti delle scuole medie superiori, fiorirono le formazioni politiche della sinistra extraparlamentare, in primo luogo *Lotta Continua*, dal 1970, e poi i fuorusciti dal PCI che facevano riferimento a *Il Manifesto*, dal 1972. Non mancò neppure la presenza di qualche seguace del bordighismo, che aveva in città, con Natino La Camera, qualche radice storica, risalente alla rottura tra Amadeo Bordiga e il Partito comunista allineato allo stalinismo sovietico.

Questo fervore politico, dopo il 1972, finì col confluire, in qualche modo, nella neonata Università della Calabria, una moderna creatura accademica, a carattere tecnologico e residenziale, nella quale si giustapponevano il riformismo socialista, che a Cosenza si identificava nella figura di Giacomo Mancini, e la sinistra extraparlamentare germogliata dal ribellismo «sessantottino». Negli anni successivi, in specie tra il movimento giovanile del '77 e l'assassinio di Aldo Moro del '78, l'ateneo sarà oggetto di ripetuti interventi della polizia, convinta che nell'università si celasse un centro operativo del terrorismo rosso.

Molti anni dopo, nel 1992, presentando un libro di memorie sul '68 a Cosenza, il socialista Giacomo Mancini così avrebbe ricordato quella stagione:

Si contrastò l'azione di polizia contro l'Università della Calabria, dove il Ministero dell'Interno ed il Questore di Cosenza si ostinavano a voler trovare ad ogni costo terroristi. Sulla base di questa convinzione, alla quale non erano estranei anche alcuni ambienti della sinistra, l'Università subì il blitz del generale Dalla Chiesa. Con il contributo di studenti e docenti, circoli culturali e stampa democratica, Giornale di Calabria in primo luogo, si arrivò alla sconfitta di una linea di repressione fatta di retate indifferenziate e perquisizioni ingiustificate, ricerca di capri espiatori che trovavano «legittimità» nella legislazione penale d'emergenza. Cosenza ha vissuto quel periodo facendo sempre prevalere la forza della ragione su chi voleva contrapporre alla contestazione giovanile del '68, all'autunno del '69, ad un atteggiamento dello Stato più attento verso la Calabria, l'imbarbarimento della vita politica.

Fin qui le vicende cosentine. Ma, a conferma del carattere diffuso e pervasivo del '68, vediamo ora cosa accadde a Castrovillari, cittadina posta ai confini settentrionali di Calabria Citra.

A somiglianza di quanto avvenne a Cosenza col *Circolo Mondo Nuovo*, anche a Castrovillari ci fu un luogo di gestazione politico-culturale del '68. Fu il *Circolo 25 Aprile*, nato nel 1965, il cui punto di riferimento culturale era Francesco Mainieri, professore di storia e filosofia al Liceo Garibaldi, poi studioso di storia della cultura materiale. Nel circolo si formarono culturalmente e politicamente i giovani che poi parteciparono in varie università italiane al movimento studentesco del '68-'69 e ne riportarono in seguito l'esperienza e le suggestioni a Castrovillari, dove la «contestazione» prendeva piede gradualmente nelle scuole medie superiori. Dal *Circolo 25 Aprile* nacquero diverse filiazioni politiche. Da un lato una formazione politica maoista, l'*Unione dei Comunisti Italiani Marxisti Leninisti – Servire il Popolo*, dall'altra il *Collettivo Carlo Marx*, più movimentista, che traeva linfa dagli studenti castrovillaresi sparsi nelle università, da Napoli a Roma, Pisa, Milano, Trento, ecc. Da questo *Collettivo* nacque un documento politico fortemente polemico nei confronti del marxismo-leninismo e del maoismo di *Servire il Popolo*. Il documento, che faceva riferimento invece al leader degli studenti tedeschi Rudy Dutschke e al movimento studentesco di Trento, fu ripreso e pubblicato nel 1969 su due delle riviste più accreditate a quel tempo nella sinistra extraparlamentare, l'edizione italiana della rivista americana *Monthly Review* e la catanese *Giovane Critica*.

Alla svolta tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, i «sessantottini» di Castrovillari, dopo l'infatuazione di alcuni per *Servire il popolo*, aderirono alle principali formazioni politiche extraparlamentari, in primo luogo *Lotta Continua* e *Avanguardia Operaia*; ma non mancarono gli anarchici. Più tardi, la generazione studentesca immediatamente successiva arricchì il quadro, partecipando intensamente, tra il '76 e il '77, all'ultima ondata rivoluzionaria, prima della deriva terroristica. Nacquero collettivi femministi e presero forma gruppi che attingevano all'ala creativa del movimento del '77: gli «indiani metropolitani», il «maodadismo», gli echi del situazionismo, finito da tempo come organizzazione ma riscoperto da molti per le sue analisi anticipatrici. Alcuni studenti importarono dall'università di Bologna l'esperienza di *Radio Alice*, dando vita a Castrovillari a *Radio Babele*. Comparvero fugaci giornali, ormai post ideologici, come *Abiogenesi*, *Désir*, *Tarantula*, che spostavano l'accento dalla rivoluzione proletaria alla rivoluzione della vita quotidiana. Ma tutto naufragò con il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro ad opera delle Brigate Rosse, che spense ogni energia e ogni speranza.

Si trattò dunque, com'è evidente, di un insieme di esperienze politiche e culturali che, dal '68 al '77, annullò le distanze e spezzò l'isolamento di un tempo. I movimenti di quel decennio non consentirono più di ragionare nei termini consueti di centro e periferia, né sul piano politico né su quello culturale. Il '68, insomma, col suo essere un movimento «globale», aveva aperto un varco culturale che non si sarebbe più richiuso.

Quanto alla Calabria, questa rapida carrellata ha tenuto fuori la «terra di mezzo», tra il Cosentino e il Reggino, cioè le attuali province di Crotone, Catanzaro e Vibo Valentia, dove pure il '68 ha avuto le sue declinazioni e poi i suoi sviluppi negli anni Settanta. Ma questo intervento – che sconta anche i condizionamenti e le suggestioni della memoria, avendo chi scrive partecipato intensamente agli avvenimenti di cui si è detto – vuol essere solo un punto di partenza, un'occasione per suggerire spunti utili anche ad altri per una ricostruzione storica puntuale e completa.

Riferimenti bibliografici

- Della miseria dell'ambiente studentesco. Lo scandalo nell'Università di Strasburgo. Novembre 1966*, Libreria Feltrinelli, Milano 1967
- L. AMBROSI, *La rivolta di Reggio. Storia di territori, violenza e populismo nel 1970*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009
- E. ARCURI, *La restaurazione nell'Università. Scena e retroscena del campus calabrese*, introduzione di Tristano Codignola e prefazione di Walter Pedullà, Lerici, Cosenza 1978
- U. BERGMAN, R. DUTSCHKE, W. LEFÈVRE, B. RABEL, *La ribellione degli studenti ovvero La nuova opposizione*, Feltrinelli, Milano 1968
- V. CAPPELLI, *Politica e politici in Calabria. Dall'Unità d'Italia al XXI secolo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018
- V. CAPPELLI, *Forme e percorsi della vita culturale nel Novecento*, in *Castrovillari. Storia Cultura Economia*, a cura di Fulvio Mazza, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003
- COLLETTIVO «CARLO MARX», *Castrovillari, Note su alcune esperienze politiche e di lotta in Calabria*, in *MonthlyReview*, edizione italiana, n. 5, maggio 1969
- COLLETTIVO «CARLO MARX» di Castrovillari, *Note su alcune esperienze di lavoro politico in Calabria*, in *Giovane Critica*, Catania, n. 20, primavera 1969
- F. CUZZOLA, *Cinque anarchici del Sud: una storia negata*, Città del Sole, Reggio Calabria 2001
- G. DEBORD, Gianfranco SANGUINETTI, *I situazionisti e la loro storia*, Manifestolibri, Roma 2006
- P. GALLO, *Cambiare il mondo, cambiare la vita! Il '68 a Cosenza*, prefazione di Giacomo Mancini, Effesette, Cosenza 1992

- P. GALLO, *Fotogrammi di un'utopia. '68: la rivolta esistenziale dei giovani calabresi*, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 2002 (con testimonianze di Franco Ambrogio, Tobia Cornacchioli, Luigi Gallo, Giovannella Greco, Antonlivio Perfetti, Franco Bifarella, Nello Costabile, Rodolfo Granafei, Claudio Altimari)
- INTERNAZIONALE SITUAZIONISTA, *Gli operai d'Italia e la rivolta di Reggio Calabria*, Stampa Grafiche A. Nava, Milano, ottobre 1970 (supplemento al n. 1 della rivista *Internazionale Situazionista*)
- M. ITRI, *Cinque anarchici del Sud. Una storia degli anni Settanta* <http://www.uonna.it/cinque-anarchici-dal-sud.pdf>
- L. PALANCA, *A schema libero*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017
- P. PIERSANTE (a cura di), *Eccellenza, distruggete Diapason! Un periodico studentesco nella stagione ribelle (1966-1969)*, Ilfilorosso editore, Cosenza 2018 (con un saggio storico di Paolo Palma, *Un giornale studentesco cattolico tra post-Concilio e '68*, pp. 11-71)
- C. SALARIS, *Il movimento del settantasette. Linguaggi e scritture dell'ala creativa*, Edizioni, Bertiole 1997